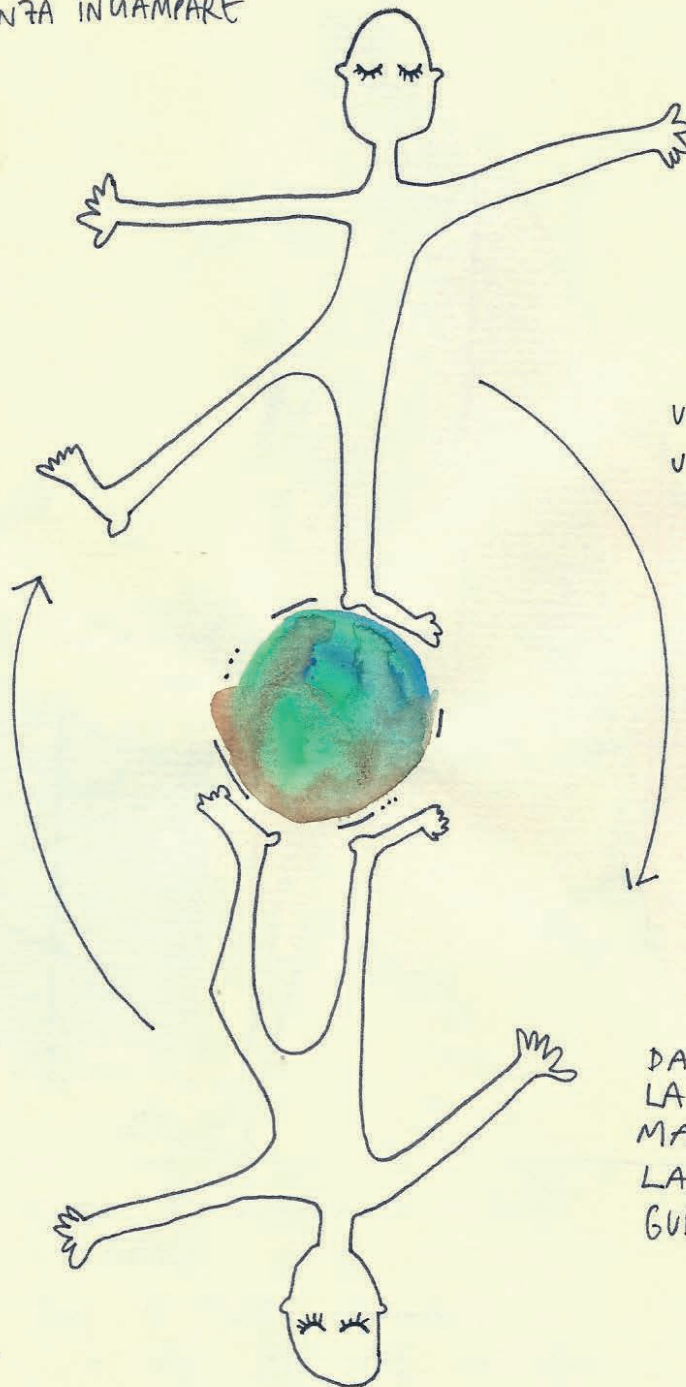


REPORTER DI GULLIVER

numero 12

31.12.2020

GIRA IL MONDO
A OCCHI CHIUSI
SENZA INCIAMPARE



UN TASSO
UNA DANZA
UN SALUTO

DAMMI
LA
MANO E
LASCIATI
GUIDARE

GIRA IL
MONDO,
GIRAMONDO
E VEDRAI
CHE CI
SONO COSE CHE
NON AVEVI ANCORA VISTO!

REPORTER DI GULLIVER



Editoriale

E così eccoci qua.

Questo 2020 finisce oggi, e con il nuovo anno la speranza di poter presto riprendere le normali attività della nostra Associazione si rinfrancano e paiono sempre più realistiche.

Non è detto che nel futuro non ci sia spazio per un reporter dei Giullari in chiave più stabile, anzi, ma quest'anno chiude comunque un capitolo che ci tenevamo a concludere nel modo migliore possibile; vogliamo ringraziare tutti e tutte voi per averci seguito, perché questo giornale è stato un bel modo per mantenere viva la nostra creatività e per stimolare forse futuri progetti – sia per l'associazione e per noi personalmente. Ringraziamo chiunque abbia scritto, inviato foto, mandato link, fatto disegni, insomma chiunque abbia contribuito a scrivere queste pagine e a tenere acceso il motore dell'Associazione mentre viaggiava a potenza molto ridotta, l'appuntamento con tutti voi è ai venturi ri-assembramenti liberatori non appena saranno permessi.

Godetevi queste vacanze, accogliamo questo nuovo anno.

Poi, vedremo

Il futuro è un tempo verbale,

Non si rinunci ad usarlo anzitempo.

- P. De Marchi, *Visita a un amico*

Speriamo dunque di rivedervi tutti presto, lettrici e lettori, come spettatori e spettatrici dei nostri spettacoli, come partecipanti alle nostre colonie, come attori e attrici sui vostri palcoscenici. Noi saremo lì, come sempre, a fare tanto di cappello.

La Redazione

In questo numero:

- In calibri p. 4
A cura di Giacomo Stanga
- Il direttore artistico dice cose..... p. 6
Sull'anno appena passato e su quello futuro
- Dall'estero p. 9
Un reportage del mitico Tiago
- Teatro e crisi umanitarie..... p. 11
A cura di Prisca Mornaghini
- Mascherati..... p. 12
I selvaggi
- Il 2020 in musica p. 13
Le nostre hits, mese per mese
- Oggettoteca..... p. 18
Fai parte anche tu della pazza avventura!
- Storia della buonanotte..... p. 19
Patiperros e Camilla Stanga
- Rubrica a firma di Anton Mùtov p. 24
Alla madre terra
- La redazione p. 26
Vi ringrazia

Nuovo documento Microsoft Word, ovvero *Qualcuno che si esplosione*

Il comunicato delle nuove – a capo – Brigate Rosse è scritto in calibri.

Per molti giornalisti e commentatori poco importa che rivendichi assurdità complotte e difenda padronato e forze dell'ordine (sic, si scriverebbe, dimenticando all'occasione una k): c'è scritto *rosse*, quindi viene da quegli *ambienti della sinistra extraparlamentare* di cui tanto avrebbero voluto scrivere ma sono nati vent'anni troppo tardi, alcuni solo dieci, mancando (“di tanto così” capita loro di dire in famiglia con quell'ironia che cela a malapena il rimpianto) la loro occasione di essere paladini del sistema contro l'insorgere di una barbarie che ai loro occhi è rappresentata da terribili sovversioni quali il **politicamente corretto**, il **#metoo**, i **vegani**, Greta, insomma la conclamata e silenziosa vittoria di una sinistra che ora li imbavaglia, e solo i più coraggiosi osano sostenere tesi di dure verità scorrette e scomode allo sciacquato sapore di reazionarie opinioni qualunque. Un po' salendovi e un po' trainando il carro di una pancia del paese soffocata da anni di riflusso diagnosticato ma mai davvero curato, associano con stolido perizia quel loro paludoso armamentario retorico di zecche, centri sociali e gessetti a questa lettera perché è così che si immaginano i comunicati delle BR non avendone mai letto uno, invocano la violenza di piazza senza avere nelle orecchie il rumore che fa una Hazel 36 sul cranio di una persona, chili di acciaio scintillante che solo in caduta libera piegano spranghe spesse più di cinque centimetri, denunciano pressioni sulla stampa e sugli opinionisti senza avere idea del secco ma viscido strappo che causa il proiettile quando arriva alla cartilagine del menisco, frantumandola e spezzando di netto nervi e vasi sanguigni, scheggiando quattro ossi distinti, tagliando il tendine e uscendo dalla piega del ginocchio e giù sull'asfalto qualche secondo prima del sangue, dell'urlo, ma qualche secondo dopo quegli occhi che ti guardano, che si assicurano che sei proprio te, magari te lo chiedono, chiamandoti per nome – e tu ti giri; la violenza sta soprattutto nello sguardo, perché è lo sguardo a darle un senso.

Il fatto che un falso così goffo abbia effettivamente tratto in inganno anche solo una persona in tutto il Paese è triste e pericoloso, sì, ma qui si sta sorvolando sul termine più evidente di questa goffaggine, forse il secondo dopo l'invio per posta.

Il comunicato delle nuove – a capo – Brigate Rosse è scritto in calibri.

È scritto e impaginato con le impostazioni base di word, quelle che il programma sceglie per te alla sua apertura se non ti prendi la briga di spendere quei dieci secondi per cambiarle e scrivere qualcosa che abbia un aspetto anche solo vagamente serio: non è giustificato, ha le spaziature irregolari, è un prodotto di quell'approccio alla vita per cui le cose basta farle, e chi ha tempo di badare al modo, alla forma. Il testo è orrendo, certo, ma non servirebbe neanche leggerlo: è evidente allo sguardo l'impreparazione e la non abitudine allo scrivere di chi l'ha elaborato. È una mezza paginetta scritta in dieci minuti massimo, senza nessuna cura per i dettagli; questa è la stima che abbiamo del terrorismo ed è per questo che il terrorismo, quando c'è, riesce a colpire. Perché pensiamo sia una barzelletta. Perché pensiamo che il loro impegno in una guerra che dal loro punto di vista è addirittura superiore alle questioni di vita e di morte sia lo stesso che mettiamo noi nel rispondere a una mail. Che non esiste un altro modo di fare le cose. D'altronde viviamo nell'epoca dei dopolavoristi, del tutti sono qualcuno ma solo nel tempo libero perché lo sport, l'arte, la politica, persino le bombe sono vezzi da coltivare nei momenti vuoti, dove usciamo per un attimo dall'identità più importante che abbiamo: l'ufficio, il ruolo, l'orario, lo stipendio, la famiglia, insomma la nostra

vita regolare, normale, alla quale dare un piccolo twist sfoggiando, dalle 20 alle 21, i nostri talenti in tutto e per tutto paragonabili – almeno nel nostro piccolo mondo – a quelli dei professionisti. E allora, messa a lavare la camicia e a letto i bambini, scriviamo un nuovo capitolo del nostro romanzo di formazione, aggiorniamo il nostro blog, andiamo a fare quella serata cover al bar sentendoci molto rock quando azzecciamo i due barré di fila nel bridge di *Una vita spericolata*; e allora perché non possiamo essere anche brigatisti per hobby? Possiamo scendere dal 12 a Piazza Verdi, percorrere senza fretta i trecento metri che ci separano dal portone, salire nel rimbombo dei passi sulle scale di marmo fino al nostro appartamento, levarci cravatta e tesserino della fiduciaria, mettere in carica l'iPhone, accendere il computer portatile, click destro, nuovo, documento Microsoft Office Word, aspettare quei cinque secondi che il computer non è più nuovissimo e, anzi, forse potremmo pensare di cambiarlo, e poi attaccare: Il popolo italiano si è, caps lock, RISVEGLIATO, caps lock, e condanna la dittatura imposta da una classe politica incapace e impreparata in materia economico trattino finanziaria e sanitaria punto. A capo. Chissà se l'elenco numerato l'abbiamo inserito a mano o pure quello è uno standard del programma. Forse la seconda, però poi quando abbiamo visto i rientri sulla pagina ci siamo detti che stavano proprio bene e ce li abbiamo lasciati. Anzi, centriamo questo CHIEDIAMO sopra, guarda come si capisce subito meglio.

La luce del pc che ci illumina la faccia stanca da una giornata di ufficio in questo scenario, le occorrenze delle parole *Italia* e *italiani* che sono il triplo rispetto a quella *popolo* – e un numero che dobbiamo sommare cinque comunicati del sequestro Moro per anche solo avvicinare –, la leccata del francobollo una volta finito di imbustare e questo signore che va a imbucare un plico di lettere alla Posta del suo quartiere la mattina presto, igienizzandosi le mani prima e dopo: tutto questo è ciò che abbiamo ritenuto credibile quando abbiamo preso per buona una lettera firmata nuove – a capo – Brigate Rosse (a capo, come dire: distinti saluti, a capo, o: rimanendo a disposizione, a capo): a tutto ciò ha creduto il giornalista che ha battuto la notizia senza azzardarsi nemmeno a ipotizzare il falso, il politico che ha espresso vicinanza, le associazioni di sinistra che hanno preso le distanze, io per i due minuti che mi sono serviti dalla lettura del titolo alla ricerca di un'immagine dove si vedesse la lettera – apri immagine in una nuova scheda, salva immagine con nome, lettera.doc, doppio clic. È scritta in calibri.

Siamo dilettanti di tutto, nel senso che tutto ci diletta, ci intrattiene e ci diverte ma (o forse proprio perché) non siamo bravi a farlo. Siamo dilettanti di tutto, figurati se ci poteva venire bene il terrorismo.

Della rivoluzione io non so quasi nulla: non so come si fa, o quando, non so nemmeno se è giusto farla, se serve a qualcosa, se ci sono le basi per prefigurarla, se sarà pericolosa, se sarà vincente, se questo tempo stanco dove tutto sembra ormai così inquadrato, fermo, lascerà mai spazio a un qualcosa che possa essere chiamato con questo nome, se, nonostante tutti questi dubbi, io debba ancora essere affascinato dalla parola, dal concetto, dal mito. Io della rivoluzione non so quasi nulla, ma una certezza la posso condividere: non sarà scritta in calibri.

Il direttore artistico dice cose (confuse) Sull'anno appena passato e su quello futuro

Il 2020 è stato un anno...particolare/strano/difficile/diverso (e questi sono solo alcuni termini usati e consumati da tutti noi).

Diciamo che per l'arte e gli art(r)isti...



Effettivamente è un po' forte questa affermazione...però quando ci vuole ci vuole.

Anzi, analizzando meglio e più approfonditamente magari è più appropriato descriverlo così:



Un anno così, con quella sensazione di dover starnutire ma non riuscirci mai. Come quando ti gratta una parte della schiena precisa dove le tue mani non arrivano. Un fastidio, una delusione, un senso di incompletezza che ti avvolge e ti coccola. Anche se tu non glielo avevi chiesto.

Ci sono state anche delle cose belle, ovviamente.

A pesarci, le cose belle che mi hanno accompagnato sono stati i consigli, le condivisioni, le chiacchierate, le recensioni di questa rubrica.

Uno spettacolo, una canzone, una poesia, un disegno.

Per fortuna che non ho dovuto passare tutto questo tempo da solo ma a tenermi compagnia sono stati in tant*:

Valerio Lundini con “Una Pezza di Lundini” <https://www.raiplay.it/programmi/unapezzadilundini>

The Zen Circus

Pina Bausch

Johann Sebastian Bach

Emanuela Fanelli con “Voci di donne”

<https://www.youtube.com/watch?v=Oo7dUyp-pCA>

Francesco Guccini

Meimuna

Alberto Nessi

Anna Marchesini

Ohad Naharin

Michela Murgia

2bcompany

<https://2bcompany.ch>

E molti, molti altri.

Mi spiace che però, tutti loro non siano ritenuti “indispensabili” dal nostro Stato.

indispensabile agg. [der. di dispensare, col pref. in-2]. – Propr., di obbligo da cui non si può essere dispensati; quindi, nell'uso com., di cosa assolutamente necessaria, di cui non si può fare a meno (Treccani)

Con quale coraggio si decide per gli altri, cosa è o non è indispensabile? Non è soggettivo?

C'è gente che di arte, di teatro, di danza, di poesia, di musica...vive e si nutre. Non solo metaforicamente, riempiendo ogni giorno il proprio corpo e mente di creatività e freschezza, ma anche guadagnando un salario.

Per me fare teatro è indispensabile, fare la guerra no.

Accompagnarvi in questi mesi è stato un onore e un piacere per me. Ma ora credo sia giunto il momento di spegnere i computer, uscire di casa e far sentire le nostre voci.

Per il prossimo anno vi auguro

Calzini Magici per arrivare lontano



Il teatro è respiro.

La danza è sudore.

La musica è un soffio.

Il teatro è contatto.

La danza è cadersi addosso.

La musica è scontrarsi.

Il teatro è lo sputo dell'attore sulla giovane donna vestita bene in prima fila.

La danza è il fiatone di non farcela più ma poi ce la si fa.

La musica è vibrazione.

Il teatro è l'odore dei fari vecchi.

La danza è il rumore dei piedi sul legno usato.

E tutto questo, non lo si può vivere attraverso uno schermo.

(Se no facevamo cinema)

Dall'estero

Un reportage del mitico Tiago

Se qualcuno si fosse mai chiesto come ottenere una laurea, insegnare in un campo rifugiati, partecipare ad una missione di Clown Senza Frontiere in meno di 10 giorni, garantendosi il lusso di qualche giorno su spiagge da cartolina meditando sul significato della solitudine; allora questa è la rubrica che cerca.

Il primo requisito è il fatto di non sapere cosa fare delle imminenti vacanze autunnali. Organizzate allora un bell'aperitivo con qualche collega per festeggiare l'arrivo delle attese vacanze. Dall'esperienza personale posso solo dire che l'aperitivo è stato un passaggio fondamentale: è risaputo che le migliori avventure nascono sorseggiando una buona bevanda e mettendo qualcosa sotto i denti. Altri aspetti molto importanti sono: avere conoscenze con alcuni amici dei Giullari di Gulliver, essere disorganizzati al punto tale da prendere decisioni affrettate e scoprire solo dopo quanto poco tempo resta per fare tutto, essere in un periodo di pandemia. Se avete tutti gli ingredienti, vi invito a leggere la mia testimonianza, per sapere come mescolarli.

Pronti, partenza, via: la Grecia viene nominata durante l'aperitivo, faccio squillare il telefono ad Emma (evviva i Lazzi di Luzzo!), lei manda qualche messaggio ai volontari in Grecia (evviva Aletheia rcs!), io inizio a raccogliere materiale da portare alla scuola ed al campo per rifugiati, acquisto il biglietto, ogni tanto lavoro, la notte mi preparo per la presentazione della tesi. E la prima giornata, di 48 ore, è passata. Mi addormento ripensando ad alcune frasi che ho sentito durante la giornata "Ma lo sai che martedì è dopodomani?" o "Se non son pazzi non ci piacciono, buon viaggio".

È mattina, si riparte: visite a casa di amici e colleghe per raccogliere matite, pennarelli, fogli, quaderni, penne, manuali, libri, gomme, assorbenti, spazzolini, dentifrici. Servono più di un bagaglio da stiva: rinuncio all'idea di viaggiare leggero. Presento la mia tesi, aperitivo, evviva, viaggio in treno Friburgo-Lugano. Notte. Un'altra giornata di 48 ore è passata. Il giorno seguente è stato meno entusiasmante: aeroporto deserto, mascherine, decollo, atterraggio.

Durante il mio primo giorno a Corinto ho avuto la fortuna di trovare 10 volontari molto energici. In verità ne ho conosciuti solo 9, una era in isolamento in attesa del risultato al tampone. Partecipare alle lezioni di un community center è molto interessante. Pochi giorni prima ero attorniato da adolescenti che non perdono occasione per informarti di quanto sia noioso andare a scuola. Ora ero nel mezzo di bambini ai quali le oscene politiche



mondiali hanno sottratto l'infanzia. Bambini che da tutta la mattina aspettavano di essere lì, di giocare, di abbracciare, di partecipare alla lezione, di scherzare, di ridere, piangere e fare dei put.

Il mattino dopo quando tutti sono pronti a partire, arriva la notizia: tampone positivo. Tutti gli altri volontari sono costretti ai famosi 10 giorni di quarantena. La scuola rimarrà chiusa. Non avendo mai conosciuto la ragazza colpita dalla pandemia, io sono libero: vado al mare a godermi le belle spiagge greche, a leggere, a meditare sulla solitudine. Durante questo isolamento di lusso, telefono a Bianco (evviva Young Lab!), avevo saputo che sarebbe andato in Grecia proprio in questo periodo.

Ho raggiunto Bianco ed Eva all'aeroporto di Atene. Insieme abbiamo dato vita alla missione di Clown Senza Frontiere Svizzera conoscendo persone, artisti, associazioni di aiuto umanitario, viaggiando in ogni direzione, creando e presentando uno spettacolo per bambini. Le giornate erano molto intense, di 48 ore l'una, la domenica è arrivata in fretta. Dalla cima dell'acropoli penso "È ora di tornare a casa, domani è lunedì: ricomincia il lavoro."

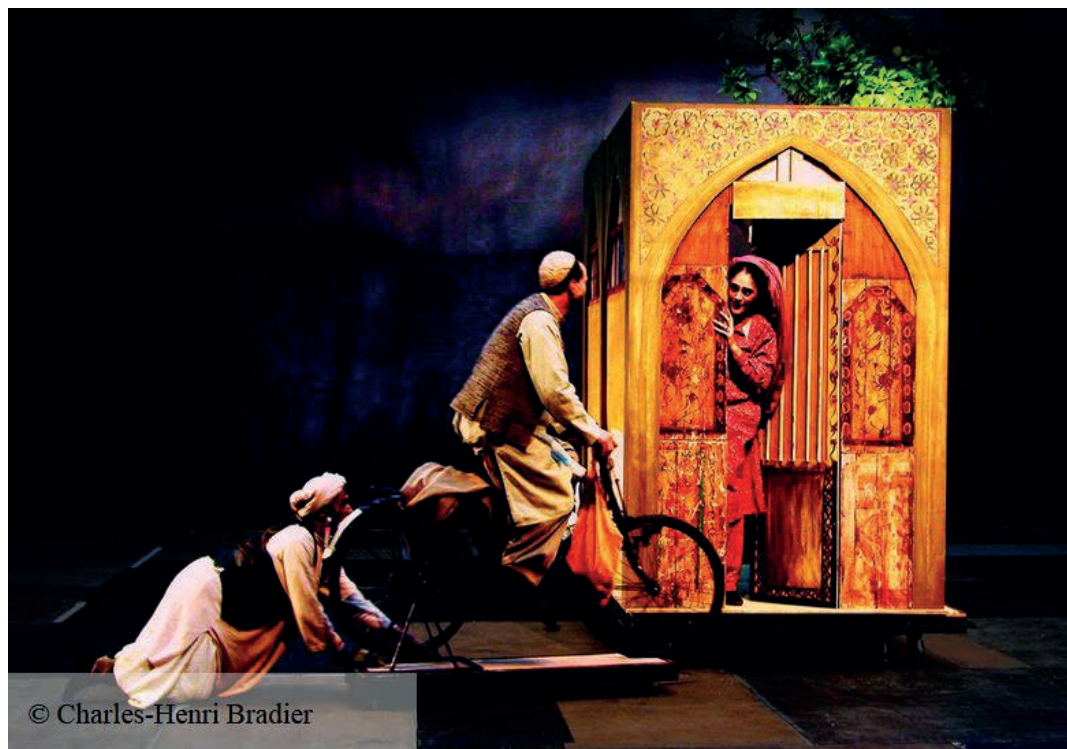
Tiago



Teatro e crisi umanitarie

Le dernier caravanserail, spettacolo del Théâtre du Soleil

<https://www.theatre-du-soleil.fr/fr/notre-theatre/les-spectacles/le-dernier-caravanserail-2003-177>



Più di 5 ore. Un susseguirsi di scene che entrano ed escono e intanto raccontano storie sparse per il mondo. Storie raccolte nei campi profughi in Europa, Asia, Australia.. dalla regista e dagli attori della compagnia. Tra una scena e l'altra un gran via e vai di attori che correndo attraverso il palco si cambiano, si preparano per la successiva. Attori e scenografie piazzati su dei carrelli, altri attori a turno li spingono. Tutti al servizio gli uni degli altri. Storie crudeli, e storie a lieto fine. Alcuni degli attori dello spettacolo hanno conosciuto il Théâtre du Soleil in un campo profughi.

Lo spettacolo nella sua versione cinematografica si trova al link:

<https://vimeo.com/ondemand/caravanseraileil/>

Ma purtroppo nel filmato manca la maggioranza delle transizioni da una scena all'altra, l'impressione di urgenza che ne deriva, e l'affascinante, instancabile e generoso lavoro degli attori a côté del palco.

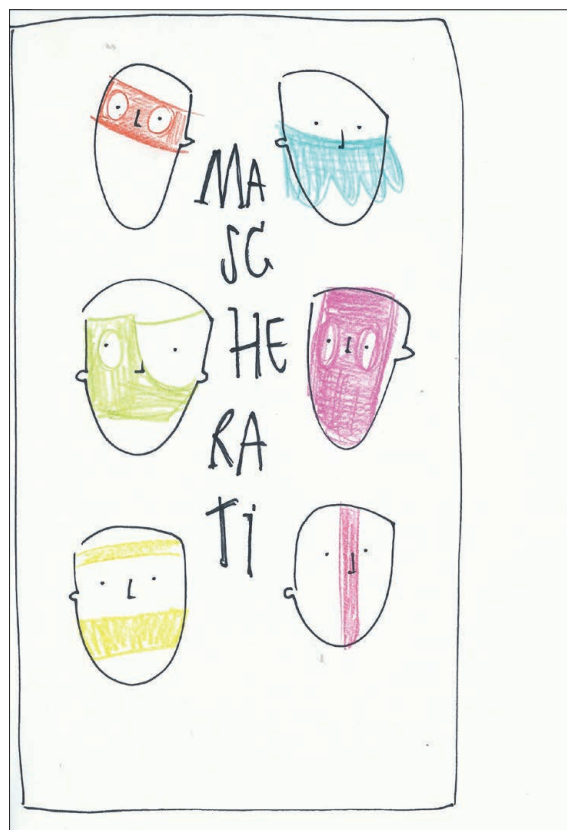
Testo tratto dal foglio di sala:

Si è preteso in vari paesi che non fosse lecito a un cittadino uscire dalla contrada in cui il caso l'ha fatto nascere; il senso di questa legge è senza possibilità di dubbio: Questo paese è tanto cattivo e così mal governato che vietiamo a qualsiasi individuo di uscirne, per paura che ne escano tutti. Comportatevi meglio: date a tutti i vostri sudditi la voglia di restare nel vostro paese, e agli stranieri di venirci.

Voltaire, Dizionario filosofico del 1764, articolo Eguaglianza

Mascherati

I selvaggi



Maschera
 mascara
 fanfara
 burla

lavati questa faccia,
 levati sta maschera!

Sorridi intrisi
 smorfie derise
 denti appuntiti
 lingue calde.

Battiti animali e ritmi selvaggi
 carbone nero
 orme nel terreno:
 arriva la strega.

I suoi occhi hanno imparato a guardare oltre
 e noi guardiamo lei.

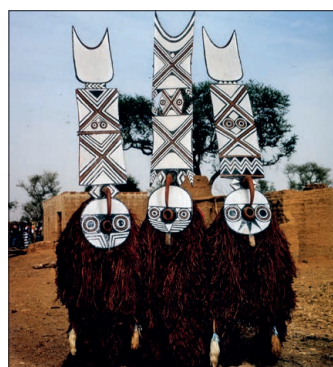
Ispirazioni artistiche:

Maske

di

Phyllis Galembo, fotografo e artista americano.

Galembo nutre un grande interesse per le fotografie di maschere, costumi folkloristici e tribali di diverse regioni dell'asia e dell'afrika. In questo libro, una raccolta delle sue immagini più celebri.



Wilder Mann ou la figure du sauvage

di

Charles Fréger, fotografo francese.

In *Wilder Mann*, ci accompagna in un viaggio in tutta Europa (dalla Finlandia al Portogallo, passando per la Romania e la Svizzera) ricercando l'uomo selvaggio attraverso costumi e maschere tradizionali delle differenti regioni.



Il 2020 in musica

Le nostre hits, mese per mese

Se dovessimo ripercorrere il 2020 selezionando per ogni mese l'uscita musicale italiana che più ci ha colpito, ci accorgeremmo che ci sono state anche delle cose di cui gioire quest'anno.

Buon anno e buon ascolto!

Gennaio

Brunori Sas - Cip!

ALBUM

Il 2020 parte decisamente bene con un album a mio parere strepitoso. Delicato e in perfetto stile Brunoriano, mi tenta pure a comparare il biglietto per il live di Bologna...inutile dire come sia andata a finire!

Perché ascoltarlo: per riflettere sul mondo odierno, per pensare all'individuo nella società, per emozionarsi

Come ascoltarlo: In compagnia o da soli, in vasca da bagno o nel bosco, sorseggiando un bicchiere di vino o facendo a maglia.

La citazione:

“Tu devi solo smetterla di gridare

E raccontare il mondo con parole nuove

Supplicando chi viene dal mare

Di tracciare di nuovo il confine fra il bene ed il male

Se c'è ancora davvero un confine fra il bene ed il male”

da *Al di là dell'amore*

Giovanni Truppi - 5

EP

In sordina esce anche un EP di Giovanni Truppi, contenente cinque duetti di qualità. Da riascoltare di tanto in tanto, da scoprire per chi non conosce l'artista.

Perché ascoltarlo: perché sì

Come ascoltarlo: a letto prima di dormire, alla scrivania lavorando al computer, in macchina la notte.

La citazione:

“Lo sai, ci sono persone, posti ed emozioni

che voglio sempre con me

allora li metto dentro le canzoni”

da *Mia*

Febbraio

Pop -x - Antille

ALBUM

Eccentrici, disagiati, coinvolgenti, ggggiovani, trash, “che ti entrano in testa e non escono più”. Se non conoscete i POP-X queste potrebbero essere alcune espressioni usate per descriverli. L'album Antille esce a febbraio e preannuncia un periodo di isolamento con canzoni come *Barricati* (“Barricati in casa, da una settimana”), *Onda* (“correre, correre sì ma per andare dove?”), *Antille* (“Non c'è più tempo per ballare, neanche per vivere davvero”)...

Perché ascoltarlo: per distrarsi, per vivere un momento di spensieratezza

Come ascoltarlo: in terrazzo o in salotto, in compagnia di amici. E cantarlo a squarcia-gola ovviamente.

La citazione:

“Non c’è più tempo per annoiarsi

Neanche per vivere davvero”

Da *Antille*

Marzo

Coma Cose - Due

EP

Coma cose pubblica un EP di due tracce, che rappresentano a pieno il loro stile musicale indie - pop- rap. Si fa prima ad ascoltarli che a recensirli.

Perché ascoltarlo: perché no?

Come ascoltarlo: nelle cuffie, alla fermata del treno o del bus.

La citazione:

“La tua solitudine sai,

è perfetta così

e lo capirai”

da *Guerre Fredde*

Aprile

Willie Peyote- Algoritmo

BRANO

Un po' di spensieratezza e ritmo che invita a ballare con *Algoritmo*, singolo di Willie Peyote con Shaggy & Don Joe. Perché ballare fa sempre bene.

Perché ascoltarlo: per sgranchirsi le anche

Come ascoltarlo: a testa in giù o in movimento

La citazione:

“E se il treno passerà una volta sola, mi consola

Tanto non è mai in orario”

Purple Disco Machine- Hypnotized

BRANO

Colpo di fulmine.

Perché ascoltarlo: non si sa perché, quando è colpo di fulmine

Come ascoltarlo: in camera, immaginandosi di essere in discoteca. Se le avete, accendete le lucine colorate.

La citazione: non la metto se no si vede che non è una canzone italiana e non avrebbe diritto di stare in questa rubrica.

Maggio

Diodato - Che vita meravigliosa

ALBUM

Paladino della buona musica d'autore a Sanremo 2020, Diodato ci trasporta con leggerezza e bellezza nella sua Italia. Con i suoi pregi e i suoi difetti, ma raccontati da lui

sono poetici sia i pregi che i difetti.

Perché ascoltarlo: per farsi del bene

Come ascoltarlo: in viaggio

La citazione:

“E nuoteremo con il cuore in gola fino all’orizzonte

Perché in fondo noi a quell’orizzonte ci crediamo ancora”

da *Un'altra estate*

Giugno

Alessandra Amoroso e Boomdabash- Karaoke

BRANO

Ahimé sì, un bel tormentone estivo non poteva mancare. Ha fatto parte, insieme a molte altre canzoni discutibili, della colonna sonora della colonia ARCAGAJARDA 2020.

Perché ascoltarlo: per sentirsi immediatamente in un villaggio turistico della riviera romagnola.

Come ascoltarlo: facendo la doccia, la vaisselles, il turno ordine in camera, durante le attività in giardino, preparando l’attività in sala moni...sempre e ovunque insomma (in colonia)!

La citazione:

“oh oh oh oh oh oh”

Luglio

Achille Lauro - 1990

ALBUM

Achille Lauro, uno degli artisti più eccentrici del panorama musicale italiano odierno, se ne esce con una frase del tipo: “Il 24 luglio cambio la musica italiana”. Non penso lo abbia fatto, ma fa uscire un album, rivisitando alcune grandi hit degli anni 80, 90 e 2000. In copertina: lui versione Ken. Penso sia sufficiente.

Perché ascoltarlo: per rivivere gli anni ‘80

Come ascoltarlo: in compagnia in auto, cucinando (anche da soli, ma sculettando), con la spazzola in mano usandola come microfono.

La citazione:

“Il Signore è con me

Che io sia benedetto fra le donne”

Da *FM 96.97 Ave o Maria*

Agosto

Pinguini Tattici Nucleari - La storia infinita

BRANO

I Pinguini Tattici Nucleari pubblicano un’ennesima canzone “alla pinguini tattici nucleari” che all’inizio ti dici: ma sono tutte uguali, poi però la ascolti lo stesso ripetutamente. Il potere dei ritornelli POP...

Perché ascoltarlo: per aggiungere un pizzico di romanticismo alla vostra giornata.

Come ascoltarlo: “attorno ad un falò”

La citazione:

“Una poesia dentro al cesso di un bar”

Settembre

Gazzelle - Destri

BRANO

Instancabile narratore di immagini malinconiche, dal sapore agrodolce, che fa un po' sorridere e un po' no.

Perché ascoltarlo: per ascoltare le parole e vedere le immagini

Come ascoltarlo: sdraiati per terra in camera, fumando una sigaretta, preparando un aperitivo

La citazione:

“Siamo due fiori cresciuti male
sul ciglio della tangenziale
all'ombra di un ospedale”

Ottobre

Samuele Bersani - Cinema Samuele

ALBUM

In occasione del suo cinquantésimo compleanno e dopo una pausa durata circa 5 anni, Samuele Bersani torna con il suo “Cinema Samuele”. Una riflessione sul presente, con una malinconica nostalgia del passato, dove le canzoni d'autore avevano ancora spazio per respirare. Un disco introspettivo, delicato e necessario.

Perché ascoltarlo: per riscoprire Bersani (che alla fine è sempre lui, per fortuna)

Come ascoltarlo: aperitivando oppure di domenica

La citazione:

“Per fargli un regalo
Anche il cielo di colpo si aprì a serramanico
Come se spalancasse un sipario”
da *Harakiri*

Novembre

Iosonouncane - Novembre

BRANO

Grande ritorno di Iosonouncane (Jacopo Incani), con un nuovo inedito. Un valzer amaro, che sa di Inverno e di film di Fellini.

Perché ascoltarlo: perché ci è mancato.

Come ascoltarlo: davanti ad una finestra con una tazza di cioccolata calda o di Vin Brûlé

La citazione:

“Il mattino ti cerca la schiena
Fra gli stracci di una strada già piena”

Dicembre

Melancholia- Alone

BRANO

Inaspettata rivelazione di un'edizione di XFACTOR decisamente deludente, i Melancholia sono tre giovanissimi artisti che ci trasportano nel loro originalissimo mondo. Un chitarrista, un tastierista e una cantante straordinaria, che sembra una creatura fantastica uscita da un libro di fantascienza.

Perché ascoltarlo: perché ci si può ancora stupire

Come ascoltarlo: a occhi chiusi

La citazione:

“No one can wash my sins
Smell of dirty soul pills”

La nostra raccolta fondi sta per scadere

<https://progettiamo.ch/it/progetti/1975/oggettoteca-la-prima-biblioteca-degli-oggetti-del-locarnese>

Abbiamo bisogno di te! per le feste sostieni Oggettoteca Locarno:

Mancano ormai poche settimane e poco più di 8'000 franchi per garantirne l'apertura al pubblico.
Sarebbe il più bel regalo per Natale!
Cosa abbiamo già raggiunto?

Al momento abbiamo in catalogo 148 OGGETTI visibili sulla nostra piattaforma online
<https://oggettotecalocarno.myturn.com>

Abbiamo distribuito le prime 35 tessere

Possiamo contare sulla collaborazione di più di 20 volontari e 3 classi di scuola speciale!

E abbiamo già raccolto 4'601.- franchi.

Un progetto bello, locale e sostenibile!
Ci aiuti anche tu?

Ringraziandovi sin d'ora per il vostro sostegno, vi salutiamo con affetto,
il team Oggettoteca,

Daniele, Simona, Francesca, Paola, Gaby, Fabienne



OGGETTOTECA

consumare meno, condividere meglio



SCOPRI LA PRIMA BIBLIOTECA
DEGLI OGGETTI DEL LOCARNESE.
UN LUOGO DOVE CONSUMARE
MENO E CONDIVIDERE MEGLIO!





SPAZIO ELLE, PIAZZA PEDRAZZINI 12 LOCARNO

LU 13:30 - 15:45
VE 13:30 - 18:30
SA 9:00 - 12:00





SOSTIENICI SU
[PROGETTIAMO.CH/IT/PROGETTI/1975/OGGETTOTECA-LA-PRIMA-BIBLIOTECA-DEGLI-OGGETTI-DEL-LOCARNESE](https://progettiamo.ch/it/progetti/1975/oggettoteca-la-prima-biblioteca-degli-oggetti-del-locarnese)







 OGGETTOTECA LOCARNO

 INFO@OGGETTOTECA.CH

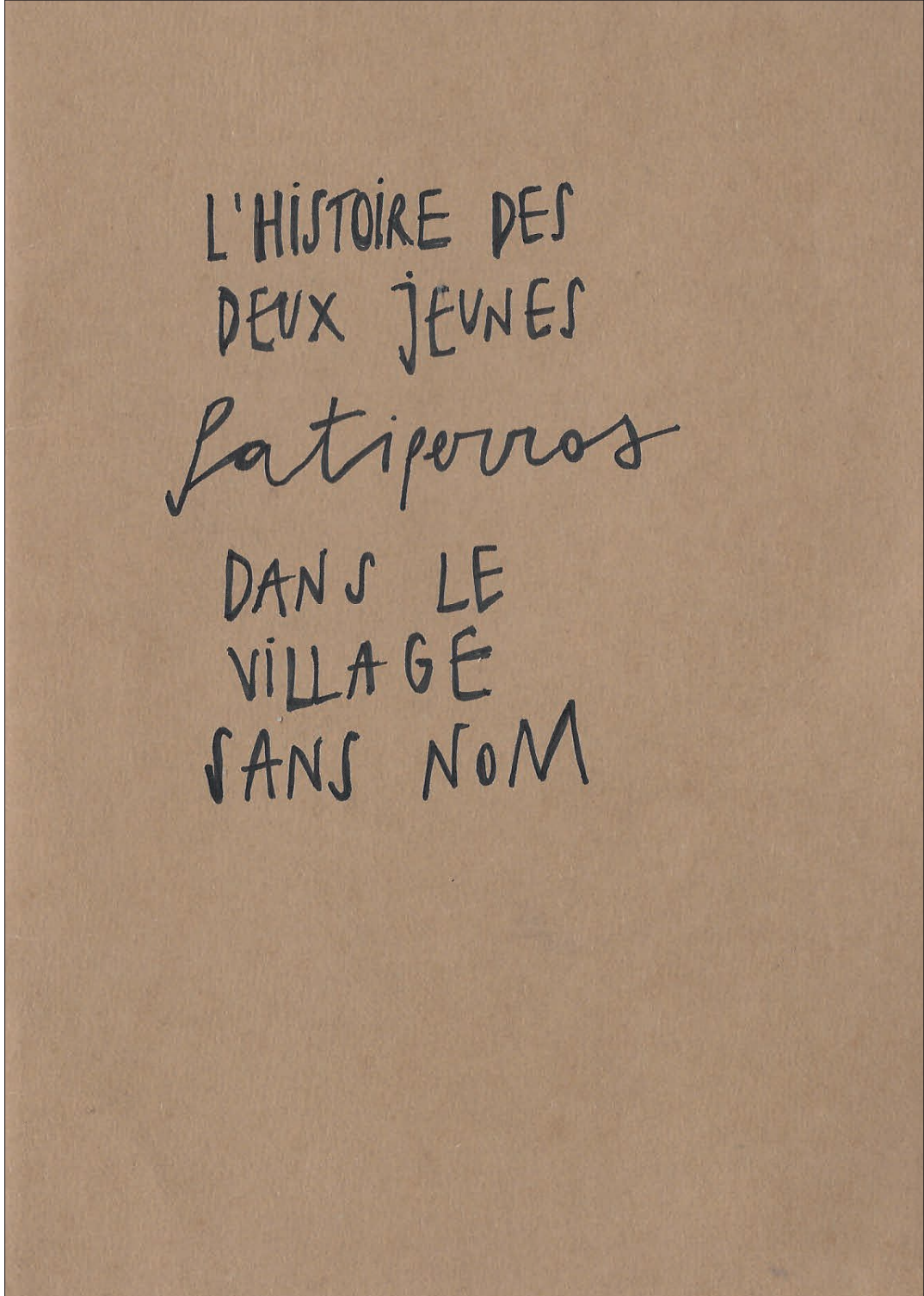
 [OGGETTOTECALOCARNO.MYTURN.COM](https://oggettotecalocarno.myturn.com)

SOSTIENICI SU
[PROGETTIAMO.CH/IT/PROGETTI/1975/OGGETTOTECA-LA-PRIMA-BIBLIOTECA-DEGLI-OGGETTI-DEL-LOCARNESE](https://progettiamo.ch/it/progetti/1975/oggettoteca-la-prima-biblioteca-degli-oggetti-del-locarnese)

Un racconto per accompagnarvi nel regno magico dei Patiperros, nomadi e viaggiatori instancabili.

Qui, alcuni estratti della pièce di danza che ispira la storia:

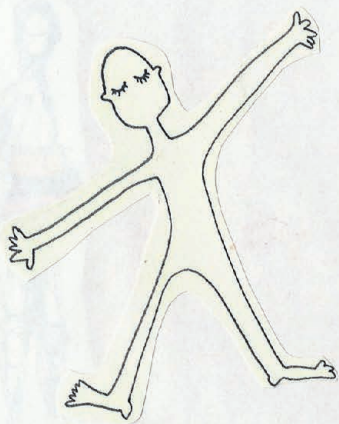
<https://vimeo.com/354273861>



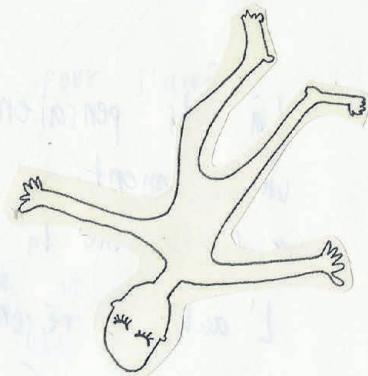
L'HISTOIRE DES
DEUX JEUNES
Patiperros
DANS LE
VILLAGE
SANS NOM

Ils étaient une fois
deux jeune fatiperros qui
marchaient et marchaient et
marchaient.

Un jour, après avoir traversé
la lagune des grenouilles triste
et grimpé la



montagne des arbres potins,
ils arrivent dans
un petit village ...
sans nom.



Là ils pensaient que c'était
un moment.

« Costruiamo la CABENTIQUE ? »

L'autre a répondu que c'était
donc commencé.

Peu à peu les gens du
village ont approché
pour voir ce

le juste endroit pour s'arrêter

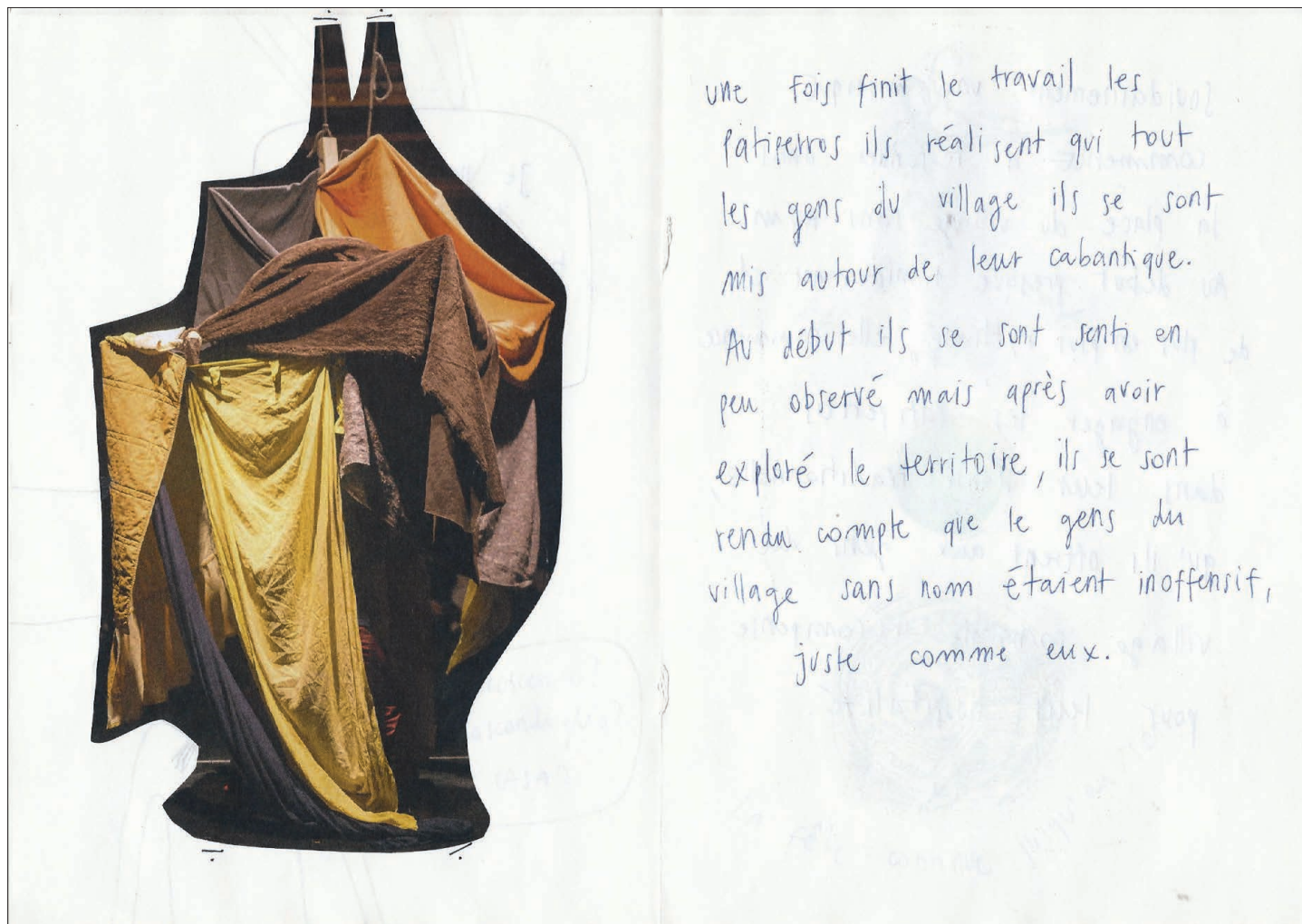
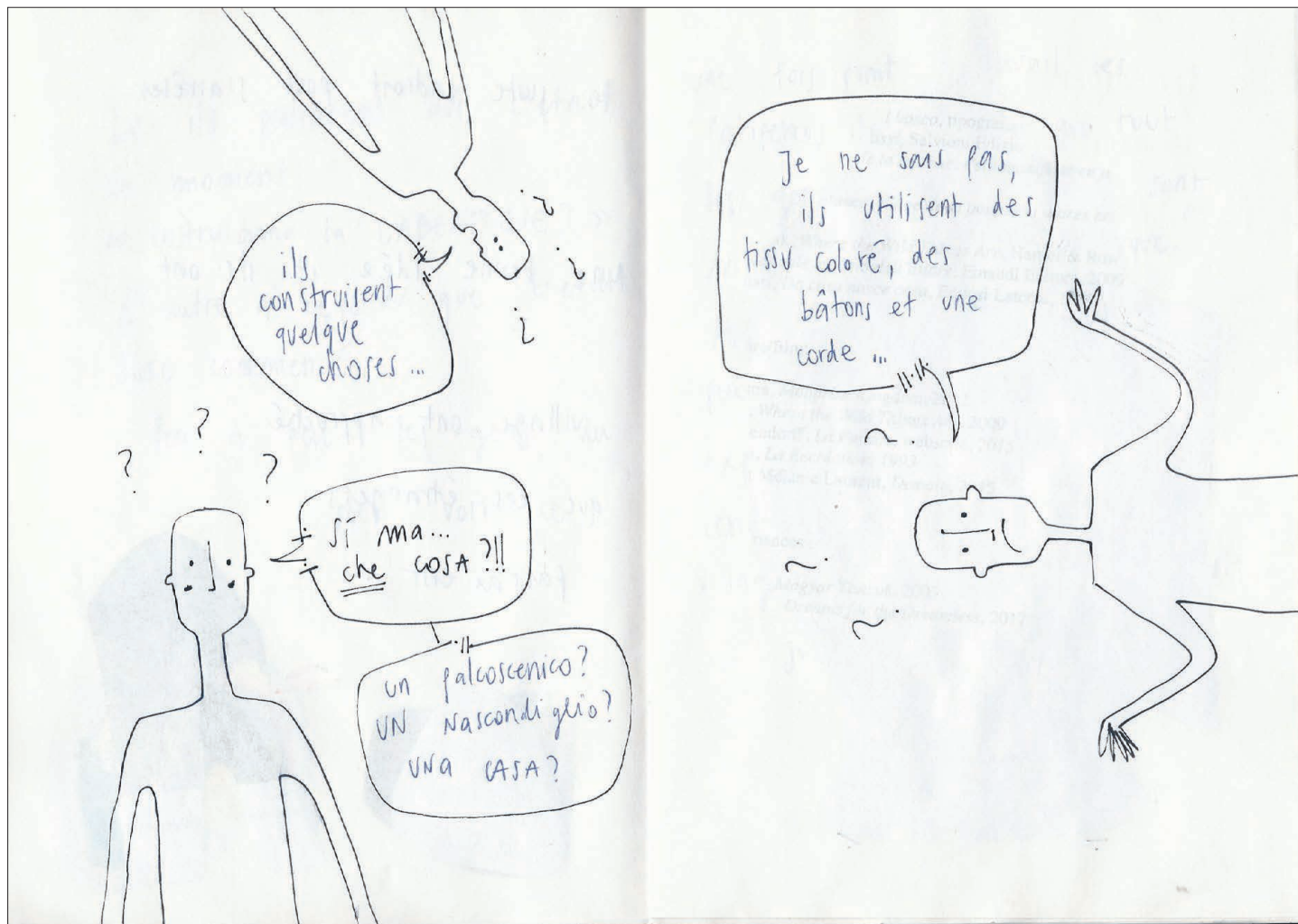
une bonne idée et ils ont

village ont approché

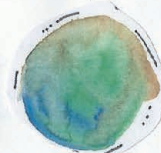
que ces étrangers

faisaient

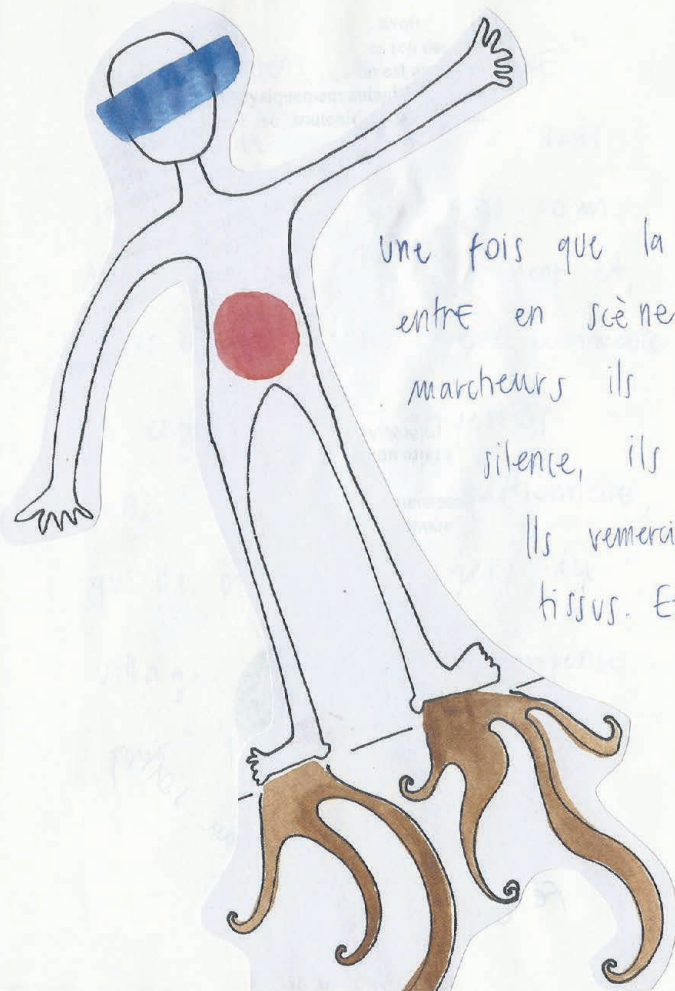




Soudainement une musique
commence à résonner dans
la place du village sans nom.
Au début presque timidement et,
de plus en plus rythmé, elle commence
à engager les patiferos
dans leur danse traditionnelle,
qu'ils offrent aux gens du
village comme récompense
pour leur hospitalité.



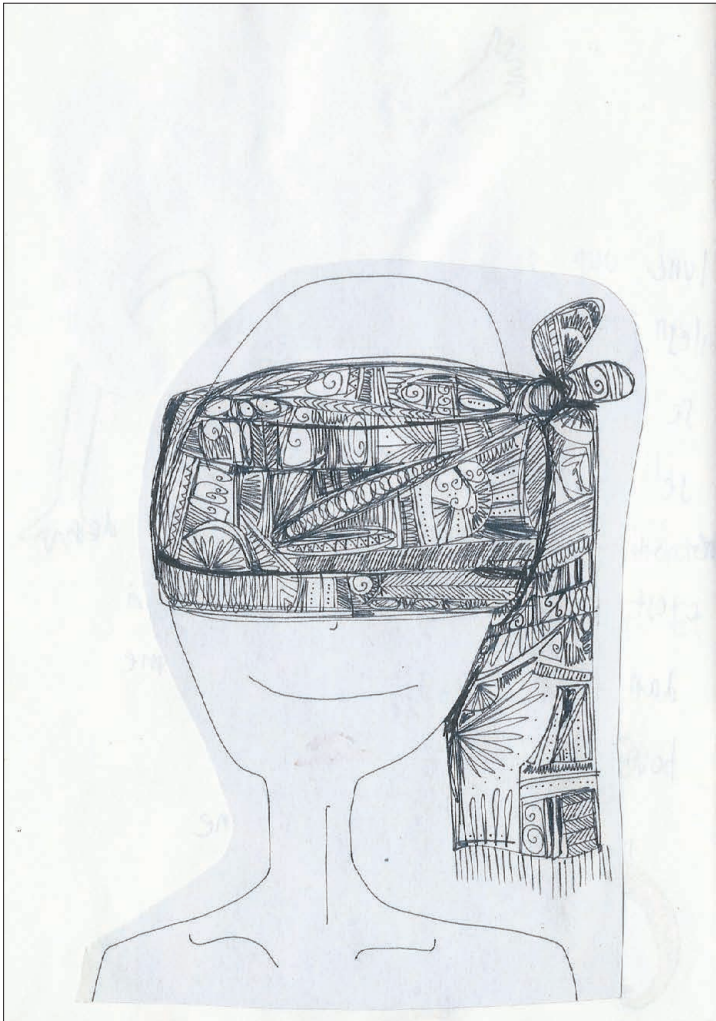
La fête continue jusqu'au soir.



Une fois que la
lune entre en scène,
les deux marcheurs
se regardent et, en
silence, ils se rapproche
de la cabanque. Ils se
remercient et ils se
couvrent les yeux avec
des tissus. Et c'est
alors qu'ils commencent
à danser très calmement
comme bougée par une
force intérieure, un
souffle, un souvenir
d'enfance.

lune les deux se regardent et, en se rapproche de la cabanque. Ils se remercient et ils se couvrent les yeux avec des tissus. Et c'est alors qu'ils commencent à danser très calmement comme bougée par une force intérieure, un souffle, un souvenir d'enfance.





Au revoir !

Passer une
bonne nuit.

Peut-être on
va se revoir,
un jour, le
long du chemin ...

Sogni d'oro.

à toi aussi.

Anton Mùtov dedica quest'omaggio di rime bacciate in lingua volgare, con orgasmo di rime libere nell'amplesso finale, a due canzoni citate nel suo indegno poemetto

Alla madre terra che cosa salta in mente
 Di dare alla luce quella razza fetente
 Che issa le bandiere sui pennoni
 Che assiste commossa alle sfilate dei cannoni
 Agitando le coccarde coi colori della nazione
 Inumidendo persino le mutande dall'emozione
 Intenerita ai bordi delle strade in patriottici costumi
 Dagli occhi versa lacrime a fiumi
 Ma sempre pronta a sbocchi di fiele e di bile
 Contro chi non segue le tradizioni dell'ovile
 Si muove in branco o in ordinate schiere
 Comunque campanilisti sin nello sfintere
 Che possano impalarsi sui loro campanili
 Innalzati al loro dio in diversi stili
 Vivono felici di luoghi comuni
 A qualsiasi pensiero mantenendosi immuni
 E come ogni cosa che riguarda
 I membri di questa razza infingarda
 Credono sacra anche la loro merda
 La conserverebbero affinché non si disperda
 La tramanderebbero di famiglia in famiglia
 Alle future generazioni come l'ottava meraviglia
 Per loro l'ombelico è la misura della perfezione
 E il basso ventre la fonte d'ispirazione
 Se ne stanno trincerati dietro le frontiere
 Da difendere fino alla morte dalle orde straniere
 Ma oltre quel confine tracciato a caso
 Niente vale per chi ne è al di qua per lo stesso puro caso
 Per chi segue come unica morale
 Lo stato del proprio tornaconto personale

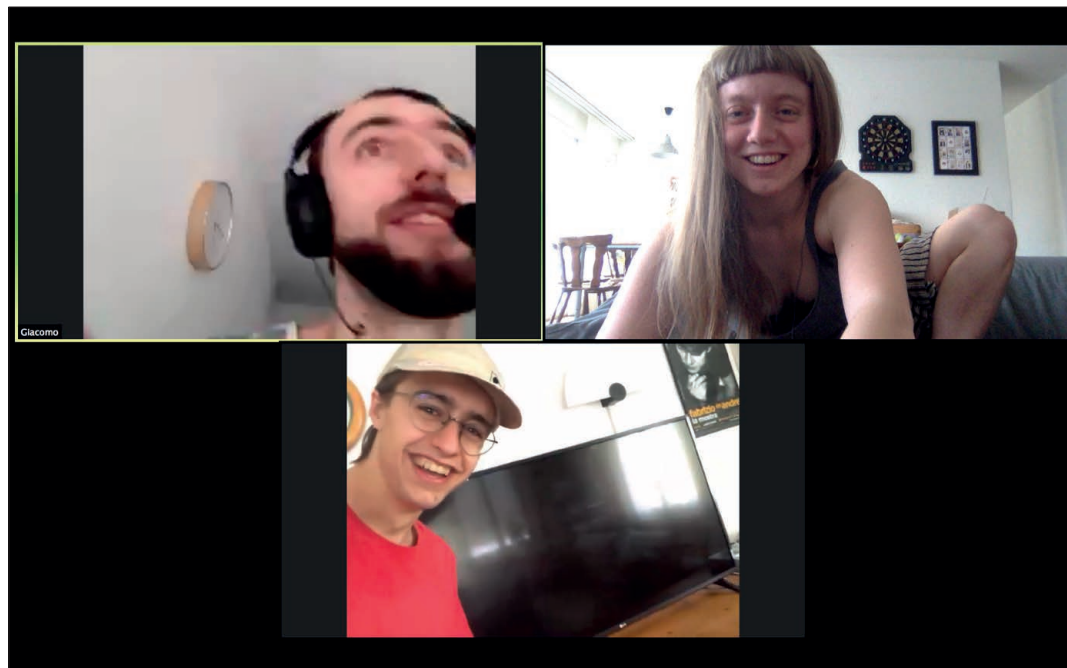
Per chi si oppone con violenza inumana
All'evoluzione della razza umana
Credono devotamente che un dio li abbia creati
A sua immagine e somiglianza da esserne beati
Come ci fosse davvero una mano divina
A plasmare una tale razza meschina
Che però dimentica che la sua esistenza
Mio dio è la prova della tua inesistenza
Come sarebbe bello se questa schiatta noiosa
Questa stirpe obbrobriosa
*Les imbécilles heureux qui sont nés quelque part**
*Masters of war***
Progenie votata alla guerra
Schiattasse in eterno
La vita sarebbe sulla terra
Non dico un paradiso
Ma neanche questo inferno
E un accenno di sorriso
Alla nostra madre terra
Increderebbe finalmente il viso

*di Georges Brassens

**di Bob Dylan

La Redazione ringrazia

Grazie di cuore, per averci seguiti in questo viaggio (di Gulliver)
Speriamo di poter ripartire presto insieme a voi.



Redazione: Camilla e Giacomo Stanga, Prisca Mornaghini
Impaginazione (poco professionale): Michele Stanga

Per i vostri contributi per il prossimo numero vogliate scrivere a: info@giullari.ch
Telefono: 079 653 94 77

Iscrizione alla newsletter dell'Associazione Giullari di Gulliver: info@giullari.ch

Per eventuali offerte all'associazione, per le quali vi ringraziamo di cuore sin d'ora: Associazione Giullari di Gulliver,
CP 684, 6864 Arzo - CCP 69-6209-6